



il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Il Domenica di Avvento

22 Novembre 2020

Il Settimana Diurna Laus

SETTIMANA DAL 22 AL 29 NOVEMBRE

DOMENICA 22 NOVEMBRE - II DI AVVENTO
"I figli del Regno"

Secondo RESPONSORIO d'Avvento

Rimovete ogni pietra dalla strada:
viene il Signore a salvarci.
Venite, applaudiamo al Signore
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza:
viene il Signore a salvarci.

Lunedì 23 - Martedì 24 - Mercoledì 25 Novembre, ore 21
(in diretta sul canale Youtube: "Pastorale Giovanile FOM Milano")
ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO PER I GIOVANI DELLA DIOCESI
PREDICATI DALL'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI
"In attesa della sua venuta" (I cantici nel vangelo di Luca)

DOMENICA 29 NOVEMBRE - III DI AVVENTO
"Le profezie adempiute"

In Duomo sono invitate le Corali per la Messa vespertina con l'Arcivescovo

INIZIATIVE PER IL TEMPO DELL'AVVENTO

Per tutti: **ogni sera la preghiera con l'Arcivescovo ("il Kaire delle 20.32)**
in diretta su Chiesa TV (canale 195), Radio Marconi, Radio Mater e Youtube.

IMPEGNI PER I RAGAZZI E LE FAMIGLIE
("Verso il Natale... a occhi aperti")

- Tempo per... **LA MESSA DELLA DOMENICA** (ore 10)
- Tempo per... **IL CALENDARIO DELL'AVVENTO** (ogni giorno su Instagram @parrocchiagbp o su Facebook "Fopponino Parrocchia S. Francesco d'Assisi")
- Tempo per... **LA PREGHIERA IN FAMIGLIA** (inviata ogni settimana via mail)
- Tempo per... **FARE IL BENE** (un impegno di carità verso il prossimo)

IMPEGNO DI CARITÀ: LA GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

Quest'anno la Colletta del Banco Alimentare si svolgerà in maniera inedita per evitare assembramenti nei supermercati: **dal 21 Novembre all'8 Dicembre sarà possibile donare il cibo acquistando dei buoni spesa ("Gift Card")**

- **Online** (<https://www.mygiftcard.it/charity-card-banco-alimentare>)
- **Alle casse dei Supermercati** che aderiscono all'iniziativa
Tutto il ricavato sarà trasformato in generi alimentari di prima necessità e devoluto al Banco Alimentare a sostegno delle persone in difficoltà.
Info: www.bancoalimentare.it; www.collettaalimentare.it

A PROPOSITO DELLE DESTINAZIONI DI DON MATTEO E DI DON EMILIO

"... lo sguardo e il cuore..."

Carissimi fratelli e sorelle,
entriamo nella seconda settimana di **Avvento** e della spiritualità di questo **"tempo che passa"** troviamo, nelle pagine centrali, la "voce" del nostro Arcivescovo e a Lui vi rimando; **io invece desidero tornare sulle nuove destinazioni di don Matteo e di don Emilio**. Non lo voglio fare dal punto di vista delle disposizioni canoniche che configurano i loro nuovi incarichi e neanche dal punto di vista della futura strategia pastorale, bensì lo voglio fare con **lo sguardo e il cuore** di prete che, come un fratello maggiore, appartiene allo stesso presbiterio e conosce, avendolo già sperimentato, il fatto del trasferimento (con la sofferenza del distacco) e le sorprese dell'avvio (con le difficoltà, ma non solo, di ogni inizio).

Quante cose potrei dirvi, ma una su tutte mi sento di comunicarla e condividerla, proprio quella che mi porta a questo insolito scritto. Si tratta della **identità personale del prete**, di ogni prete, identità che viene prima del suo concreto ministero, anche quando venisse considerato *"una bella e splendida vocazione"* o, con minor rigore, *"un'interessante professione"*. **Il prete diocesano è anzitutto un uomo**, una persona con la sua storia e i suoi talenti, con le sue precedenti destinazioni ed esperienze che lo hanno formato. Non si parte perciò da un ideale astratto di parroco per vedere se don Matteo ne sia all'altezza e pronto o da un ideale di collaboratore parrocchiale per verificare se don Emilio ne sia in possesso, ma dalla loro **umanità credente** che li fa capaci, ciascuno a suo modo, di essere contemporaneamente e *"l'uomo del Vangelo"* e *"l'uomo dell'Eucaristia"* e *"l'uomo educatore alla fede"* e *"l'uomo della carità pastorale"*. E così è e avverrà per don Matteo e per don Emilio, là dove saranno.

So di avere parrocchiani splendidi perché, tra voi, io non mi sono mai sentito giudicato bensì osservato, ma sempre con **lo sguardo e il cuore** di chi ancora oggi mi rivela la sua stima e amore sincero, gli stessi valori e sentimenti che indistintamente vogliamo continuare ad offrire a don Matteo e cominciare a dare a don Emilio.

Evviva e Alleluja!

don Serafino

LETTERA PER IL TEMPO DI AVVENTO

“Il Verbo entra nella storia”

Continuiamo la lettura della LETTERA PER IL TEMPO DI AVVENTO scritta dal nostro Arcivescovo all'intera comunità diocesana.

Dopo l'invito a ritrovare e sperimentare “**la preghiera nel tempo**” siamo condotti a considerare “lo scorrere inarrestabile” del tempo che tutto segna e ancor più tocca la vita di tutti nelle diverse “stagioni” aiutandoci a scoprire “la fecondità della durata” .. si tratta de:

Il tempo che passa

L'esperienza comune conosce il tempo che passa, troppo rapido normalmente, troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi.

L'immagine del tempo come la corrente di un fiume che fluisce inarrestabile verso l'abisso si coniuga con l'immagine della vita umana che è come una barchetta che viene trascinata, destinata a essere vittima del tempo. Si insinua così l'idea che quest'ultimo sia nemico del bene: tutto quello che è bello, sano, forte è destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione.

Le conseguenze sono disastrose. Lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi; ogni fedeltà appare un'inerzia più che un'intensificarsi della dedizione e della fecondità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate.

Il tempo si presenta come dimora della precarietà: il saggio vede il limite di ogni cosa e ammonisce i presuntuosi, gli illusi, coloro che pongono la loro sicurezza in beni precari. Quello che oggi sembra sicuro e promettente presto si rivela fragile, deludente, rovinoso.

*La pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: **il tempo è amico del bene,***

*come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra. In questa visione fiduciosa i cristiani professano e praticano **l'amore che dura**: il nome cristiano del tempo è fedeltà.*

*Così assumono responsabilità educative per offrire alla libertà la promessa: il nome cristiano della libertà è la decisione di amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della **vita come vocazione**.*

*I cristiani si dedicano volentieri al **lavoro ben fatto** e alle opere dell'ingegno, dell'arte: il valore delle cose non sta nel prezzo con cui sono pagate, ma nella loro vocazione a essere messaggio di ragioni per vivere, per pregare, per conoscere la verità. Il tempo è amico del bene: dopo secoli ancora parlano le pietre e i colori. La cattedrale continua a stupire e a convocare il popolo di Dio: i nomi degli scalpellini, dei maestri costruttori, dei generosi offerenti sono ormai dimenticati, ma ancora si staglia il tempio nel cielo di Lombardia, e che tempio, il nostro duomo!*

*I cristiani interpretano **la durata come dono della misericordia di Dio**. Infatti “il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi” (2Pt 3,9). Il nome cristiano del tempo è quindi anche **pazienza di Dio** in attesa della nostra conversione.*

*“Contare i giorni” significa **fare attenzione** se in quel susseguirsi non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti gli altri, di rivestirli di vita divina.*

Nella responsabilità di dare un “nome cristiano” al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia. Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte

- dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione;
- dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale;
- infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore.